

PRESENZA

di Silvia Sanlorenzo

Cascina Macondo – Scritturalia, domenica 29 giugno 2003

ASILO

Ricordi dell'asilo è difficile averne, è più la sensazione di essertela goduta, visto l'età innocente senza troppi doveri e responsabilità.

Ma Salvatore V. me lo ricordo bene!

Il primo giorno d' asilo avevo già collezionato due cadute e un dito morso, per opera sua.

Lo scivolo era diventato un mostruoso attrezzo di tortura, perché Salvatore V. provava particolare piacere nel prendermi e scaraventarmi giù con la scusa che da grandi saremmo diventati entrambi astronauti e bisognava allenarsi fin da piccoli sull'atterraggio che era la parte più delicata. Per non parlare poi dell'allenamento sull'altalena!

Era inutile ribadire ogni giorno che io da grande avrei fatto la ballerina come la barbie che mi aveva regalato la nonna e di cui lui era molto geloso, tanto che un giorno l'impiccò ad un albero sostenendo la tesi del suicidio.

ELEMENTARI

Il primo giorno delle elementari si ricorda come la prima meta, te la smenano tutti che, dato che vai alle elementari, ormai sei grande, e tu sei anche quasi contento di diventarlo.

E poi puoi sfoggiare la tua nuova cartella da grande con su Mazzinga Z o barbie raperonzolo, che tua madre ha dovuto fare gli straordinari per comprartela, con tanto di minaccia che fino alle superiori non la cambi, quindi “pensaci bene a barbie raperonzo!!”.

Per il resto non ho grandi ricordi, se non lo sclero per imparare le tabelline e... lo shock di vedere Salvatore V. tuo compagno di banco!!

Ok, non abito a New York , però ci sono tre scuole elementari e lui non solo è nella tua, ma nella tua stessa classe e tutto contento si siede vicino a te e ti dice che in cinque anni hai voglia a perfezionare l'allenamento astronauta!!

... Altri cinque anni me lo sono sorbito!

L'unica cosa positiva è che in televisione ha visto lo shuttle schiantarsi e aveva deciso che da grande avrebbe fatto il camionista o il becchino.

Così per me si aprì la più rosea prospettiva di fare il morto invece che gli atterraggi.

Io intanto, dopo il sospetto suicidio della mia barbie, avevo deciso che da grande avrei fatto l'investigatrice, tipo il tenete Cojac, però con i capelli e la mini gonna.

SCUOLA MEDIA

Verso la fine della quinta elementare ci fu una svolta importante nella mia vita: cambiammo casa.

Purtroppo non cambiammo stato come speravo, così la possibilità di ritrovarmi Salvatore V. a scuola era pura fantascienza. Purtroppo cambiammo solo zona. Però pensai che cambiando zona sarei stata comunque salva, altra zona altra scuola.

E ... così fu.

Uno splendido primo anno nella scuola media statale "Antonio Gramsci" di Collegno, senza nessuno che pretendesse di guidare il mio futuro verso l'eccitante prospettiva di lavoro come aiuto becchino nell'impresa funebre "Non ti preoccupare" di Salvatore V. srl.

Ma una mattina l'idillio finì.

I suoi genitori erano diventati testimoni di Jeova e dopo aver rotto le balle per un anno alle 9 di domenica mattina a tutto il quartiere, erano stati cacciati con petizione firmata dal 100% degli inquilini, compresi bambini e cani.

Così, caso volle che si trasferirono...

Si esatto! Proprio nella zona della mitica "Antonio Gramsci" e lui, Salvatore V., con apparecchio ai denti, vistosi ed innumerevoli brufoli ed evidenti segnali di battaglia ormonale in corso, fu trasferito nella mia classe.

Ancora una volta il destino ci aveva uniti, ma evidentemente si accorse che stava esagerando e fece sì che Salvatore V. si innamorò di tale Nunziarella, prorompente calabrese appena trasferita che non proferiva verbo se non in dialetto stretto.

Così Salvatore V. prese a tormentare lei e, visto che non capiva mai quello che lei diceva, si immaginava ardite frasi d'amore ed eccitanti progetti insieme, invece di cogliere i più realistici e pesantissimi insulti che lei gli rivolgeva, camuffandoli con timidi sorrisi.

Adesso che ho trent'anni Salvatore V. l'ho visto in televisione, è l'uomo che ha costruito la prima multinazionale di imprese funebri, la "don't worry", funerali di ogni rito in ogni angolo della terra.

Che era un ragazzo molto persistente l'avevo capito!

La presenza più inquietante della mia infanzia è riuscita a fare della morte una miniera d'oro.

E pensare che io avrei preferito morire, pur di non averlo vicino!!

Cascina Macondo

Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)

Tel. 011 / 94 68 397 - cell. 328 42 62 517

info@cascinamacondo.com - www.cascinamacondo.com